

POLITICHE REGIONALI INTEGRATE, SALUTE E NATURA. LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA E IL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE

Giovanna Perino<sup>1</sup>, Ippolito Ostellino<sup>2</sup>

**SOMMARIO**

Il presente lavoro focalizza l'attenzione sul rapporto tra salute e natura, spesso trascurato nelle politiche regionali e che assume particolare rilevanza nei centri urbani e metropolitani caratterizzati da una importante concentrazione di polveri sottili, minaccia per lo stato di salute della popolazione.

Torino – capoluogo regionale del Nord-Ovest – e la sua area metropolitana rientrano tra i centri urbani italiani con i più alti tasso di inquinamento e, in analogia con le tendenze di salute regionali, presentano varie complessità sotto diversi punti di vista: dall'anzianità della popolazione, alle conseguenti patologie croniche, all'incidenza di demenze e malattie del sistema nervoso. Nel quadro delle risposte da sviluppare per affrontare queste problematiche, emerge sempre più il ruolo di uno stile di vita diverso, che contempli la frequentazione di ambienti naturali connessa a favorire l'attività fisica costante, in un connubio riassumibile nel trinomio natura-movimento-benessere.

Il tema dell'utilizzo degli spazi verdi e naturali come componenti di una politica per la salute evidenzia la necessità di un più generale cambio di paradigma nella governance urbana, esito di un intreccio di politiche diverse – per la salute, la pianificazione territoriale, la mobilità, il sistema educativo – e di competenze e interazioni differenti degli e tra gli attori che contribuiscono a definirle. Sulla base di questo assunto è in corso la stesura di linee guida per la pianificazione di area vasta del Po nel tratto piemontese (comprendente un vasto sistema di aree protette), ispirato ai Millenium Goals, che ricomprende tra gli altri anche il tema dell'obiettivo 3 legato alla Salute ed al Benessere.

---

<sup>1</sup> IRES Piemonte, Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, Area Salute, Torino, e-mail: [perino.giovanna@ires.piemonte.it](mailto:perino.giovanna@ires.piemonte.it) (Corresponding author)

<sup>2</sup> Ente di gestione delle Aree protette del Po Torinese, Regione Piemonte, Torino, e-mail: [ippolito.ostellino@parcopocollina.to.it](mailto:ippolito.ostellino@parcopocollina.to.it)

## 1. Introduzione

Le comunità concentrate nei centri metropolitani vedono sempre più minacciato il proprio stato di salute. E il ruolo delle città nella promozione della salute nei prossimi decenni sarà amplificato dal fenomeno dell'urbanizzazione, con una concentrazione del 70% della popolazione mondiale sul suo territorio.

Torino, primo ente italiano di area vasta per suddivisione comunale, risulta essere la città metropolitana più estesa d'Italia, da anni la peggiore città europea per concentrazione di polveri sottili. Le tendenze sulla salute in Piemonte e degli abitanti dell'area metropolitana torinese sono peraltro complesse sotto diversi punti di vista, con una popolazione che invecchia più delle altre, con registra un aumento di patologie croniche e l'incidenza di demenze e malattie del sistema nervoso. A questi primi elementi si affiancano i dati di prospettiva della prevenzione, migliori di quelli nazionali ma non incoraggianti.

Nel quadro delle risposte da sviluppare per affrontare queste problematiche, emerge sempre più il ruolo di uno stile di vita diverso, che contempli la frequentazione di ambiente naturali connessa a favorire l'attività fisica costante, in un connubio riassumibile nel trionomio natura-movimento-benessere per il quale le indagini svolte sulla qualità urbana forniscono un ricchissimo quadro di riferimento.

Per chi si occupa di ambienti naturali la riflessione deve rivolgersi a quelle istituzioni che sul territorio ne gestiscono gli spazi, quali i parchi e le aree protette. Verde urbano, giardini e parchi pubblici inseriti nella trama urbana sono oggi certamente oggetto di gestione pubblica e di politiche ad hoc, ma con un modello tradizionale di management che non ne prevede una gestione a tutto tondo.

Il tema dell'utilizzo degli spazi verdi e naturali come componenti di una politica per la salute evidenzia infatti la necessità di un più generale cambio di paradigma nella governance urbana, esito di un intreccio di politiche diverse: per la salute, la pianificazione territoriale, la mobilità, il sistema educativo; che generi sinergia tra attori diversi fra di loro e per competenze: le istituzioni pubbliche, le istituzioni cognitive, il privato, la società civile organizzata (associazioni) e non (cittadini attivi, innovatori sociali, policy makers).

## 2. La salute dei piemontesi tra cronicità e stili di vita

L'attenzione verso l'ambiente e la sostenibilità sono da tempo al centro di molti programmi politici. Tuttavia, nonostante i molti proclami, la governance urbana è ancora improntata a logiche pianificatorie settoriali, che non assegnano la dovuta importanza al verde in città e non attuano relazioni trasversali tra le diverse tematiche oggetto delle politiche. E questo nonostante i vantaggi connessi al tema ambientale non siano unicamente di tipo estetico, bensì generino effetti sul miglioramento della salute in generale nonché dell'umore, combattendo disagi psichici.

### *1. 1. Aumentano gli anziani, le patologie croniche e il fabbisogno per gestirne le conseguenze*

L'esigenza di una diversa attenzione all'ambiente, affinché possa contribuire alla nostra salute e al nostro benessere, è ancora più sentita in quei contesti urbani, come Torino e la sua Regione di appartenenza, nei quali le tendenze sulla salute sono complesse sotto diversi punti di vista.

Tra gli elementi di complessità della popolazione piemontese si rileva prima fra tutti l'alta percentuale di anziani, che rende il Piemonte una delle regioni italiane nelle quali la popolazione invecchia di più, in una delle nazioni più anziane del mondo, come sottolineato nei Capitoli dedicati alla Salute delle Relazioni Socio Economiche dell'IRES Piemonte degli ultimi anni<sup>3</sup>.

Le analisi dell'IRES evidenziano come, dal 2001 al 2016, la popolazione piemontese sia cresciuta del 4,2%. Nello stesso periodo, le persone con più di 65 anni sono cresciute del 23% e gli over 80 hanno fatto registrare un + 62%. Per contro, il tasso di fertilità piemontese è insufficiente a garantire il ricambio generazionale (ibidem).

---

<sup>3</sup> IRES Piemonte, AA. VV., Capitolo Salute, Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte, anni vari, Torino.

Con l'invecchiamento della popolazione cresce l'incidenza di demenze e malattie del sistema nervoso, che pone una sfida urgente al sistema di welfare e aumentano le patologie croniche in Piemonte, determinando un aumento di risorse, umane ed economiche, finalizzate a gestirne l'impatto. Secondo i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa il 70-80% delle risorse spese per la sanità a livello mondiale è destinato alla gestione delle malattie croniche. La cronicità in Piemonte è più elevata rispetto alla media nazionale: secondo i dati delle Indagini Multiscopo ISTAT del 2017, 41,4 piemontesi su 100 dichiaravano almeno una patologia cronica. Tra l'altro, il 1.803.550 di piemontesi che richiedono diagnosi e spesso una gestione continuativa di interventi sanitari e socio sanitari tra ospedale e territorio e percorsi di presa in carico, in questi mesi devono confrontarsi con la limitazione degli spostamenti imposta dalla pandemia Covid-19. Tra le patologie croniche più diffuse, secondo l'Istat: ipertensione, artrosi, malattie allergiche che, complessivamente, rappresentano quasi il 44% del totale delle patologie croniche che interessano i piemontesi (AA.VV, Relazione Annuale 2020 IRES Piemonte, Cap. Salute, pagg. 247-248) .

## *1.2 Critica la salute mentale, da migliorare gli stili di vita*

Le analisi condotte dall'IRES Piemonte nel Capitolo dedicato alla salute dei piemontesi focalizzano una ulteriore criticità rappresentata dalla salute mentale il cui indice, nel 2018 e per i cittadini di età superiore ai 14 anni, è restato stabile rispetto al 2017 (66,1%,) anche se è il peggiore d'Italia<sup>4</sup>, è più accentuato tra le donne rispetto agli uomini (68,2% vs 64,1%) per tutte le fasce di età, e con differenze che si accentuano nell'età avanzata. Tale tendenza è presente anche nei giovani piemontesi, di età compresa tra i 15 e i 19 anni: nell'ultimo anno a disposizione, le ragazze consumano psicofarmaci in misura doppia rispetto ai coetanei maschi, 14,9% rispetto al 6,8%, superando la media nazionale, con 12,2% di ragazze e 5,3% di ragazzi (ibidem).

La responsabilità di un terzo di tutti i decessi in Italia – inferiore però alla media Europea – sembra invece determinata dai fattori di rischio comportamentale, tra cui i rischi connessi agli stili di vita come dieta, tabagismo, consumo di alcolici e scarsa attività fisica.

Gli stili di vita dannosi per la salute – l'abitudine al fumo e il consumo di alcol – vengono assunti più spesso dagli uomini. Le donne sono infatti meno obese, fumano e consumano meno alcolici degli uomini ma praticano meno sport (IRES, Uguaglianza di Genere in Piemonte, Rapporto 2019). Nel 2018, in Piemonte: il 9,4% delle donne maggiorenni era obeso, contro l'11,2% uomini; l'abitudine al fumo era maggiore in Piemonte rispetto al Nord e al resto d'Italia; le donne sono più sedentarie e la pratica continuativa di un'attività sportiva è più diffusa tra gli uomini, 23,6 % donne, 32,7% uomini. Sia per le donne che per gli uomini la pratica è meno diffusa in Piemonte rispetto al Nord Italia, ma più diffusa rispetto ai valori medi nazionali (AA.VV, Relazione Annuale 2020 IRES Piemonte, "Le donne hanno stili di vita più sani", pag. 256).

Queste prime evidenze dimostrano come a livello regionale vi sia ancora molto da fare per accompagnare la popolazione verso l'adozione di comportamenti virtuosi, che migliorino anche nel lungo periodo le nostre condizioni fisiche e psichiche. L'assimilazione di conoscenze utili alla gestione della propria salute e all'adozione di comportamenti e stili di vita sani e responsabili deve avvenire il prima possibile, perché è nell'infanzia e nell'adolescenza che si formano gli stili di vita che influenzeranno il rischio di malattie croniche, disabilità e mortalità prematura (AA.VV, Relazione Annuale 2019, IRES Piemonte, "Gli stili di vita, eccesso di fumo e peso", pag. 15).

## **3. L'importanza delle aree protette nella salute dei cittadini**

Nel quadro delle risposte e delle politiche da sviluppare per affrontare questa problematica, emerge sempre di più il ruolo di uno stile di vita diverso, che contempli la frequentazione di ambiente naturali connessa a favorire l'attività fisica costante. Un connubio quindi che possiamo riassumere nel trinomio natura-movimento-benessere.

---

<sup>4</sup> Fonte: PASSI (2018).

Le indagini svolte sul tema della qualità urbana ad esempio di ISPRA<sup>5</sup>, forniscono un ricchissimo quadro di riferimento, e sul tema, stante l'emergenza che si sta sempre più affacciando al nostro vivere quotidiano. Non mancano anche notizie e articoli che hanno raggiunto le prime pagine dei giornali, mentre si avvicinano con sempre più frequenza articoli su blog e riviste online di varia natura che richiamano l'importanza del tema del rapporto tra natura e salute, facendo richiami ad una ormai sterminata attività di pubblicistica e di ricerca medica che interessa sia il settore della salute fisica, sia quello della salute mentale. Senza tralasciare l'importanza del contatto con la natura come condizione per uno stato di benessere generale dell'individuo<sup>6</sup>.

Per chi si occupa di ambienti naturali, la riflessione deve naturalmente rivolgersi a quelle istituzioni e organizzazioni che sul territorio gestiscono gli spazi naturali, ovvero le aree tradizionalmente chiamate dei parchi e delle aree protette. Il verde urbano, infatti, i vari giardini e parchi pubblici inseriti nella trama urbana sono certamente aree verdi gestite, ma attraverso un modello tradizionale di management, che non prevede una gestione "olistica" delle stesse e con personale di professionalità composite e specificamente dedicate, come accade per un ente gestore di un'area protetta. Il tema peraltro è ormai divenuto materia di studio e ricerca con importanti esiti quali ad esempio i lavori pubblicati su Scientific reports di Nature da alcuni autori del mondo scientifico, come Mathew White, dell'Università di Exeter, nel Regno Unito<sup>7</sup>.

Ci sono almeno tre ragioni importanti per collegare aree protette e salute dei cittadini, oltre ad una conferma di interesse europeo che vedremo più avanti.

La prima ragione sta nel considerare che la risposta al tema della qualità della vita mediante il coinvolgimento anche degli spazi delle tradizionali aree protette, deriva dalla necessità di mettere in gioco tutte le tipologie di natura disponibili nel tentativo di dare una soluzione organizzata all'aumento di salubrità dei cittadini. Certo permane ed esiste il tema dell'estrema necessità di potersi dotare di un verde urbano più accessibile ed anche maggiore in termini di qualità. Un tema questo non semplice vista la continua densificazione del costruito che si registra anche nelle nostre realtà urbane. Ma mettere in gioco anche i parchi costituisce comunque un versante da tenere concettualmente in maggiore considerazione di quanto non sia oggi fatto a livello locale e nazionale.

La seconda ragione è legata ad un tema quantitativo. Parlare oggi di aree protette ed aree a forte valenza ecologica (la Rete natura 2000 che in Piemonte è in buona parte gestita dagli stessi enti di gestione dei Parchi) non significa parlare di "angoli" di natura ovvero di piccoli territori. Considerando aree protette e siti di Rete Natura 2000 in Piemonte, il 20% ovvero circa mezzo milione di ettari del territorio è catalogato come area naturale sensibile: un quinto del territorio regionale è soggetto alla gestione di aree naturali<sup>8</sup>.

Se poi guardiamo all'ambito regionale maggiormente colpito dai problemi dell'inquinamento urbano, il dato si fa ancora più interessante. L'area torinese è infatti interessata dalla presenza nella sua Corona Verde (che interessa circa 90 amministrazioni comunali) di un sistema ricchissimo di parchi regionali (Mandria, Stupinigi, Po torinese, Collina di Superga, Avigliana, Vaude...) per oltre 35.000 ettari di aree, fattore che ci spinge a comprendere negli spazi del verde non solo la componente urbana ma anche, e potremmo dire soprattutto, quella "periurbana" che, come ribadito sopra, è per di più oggetto di una gestione che presenta margini di miglioramento.

#### **4. L'organizzazione delle aree protette Europarc**

Una quarta conferma dell'importanza di coniugare politiche della salute e del benessere con le aree protette sta nella recentissima iniziativa dell'importante organizzazione europea delle aree protette Europarc. La Giornata Europea dei Parchi 2019 organizzata dalla federazione delle aree protette dell'Europa

<sup>5</sup> <http://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/ispra/no-homepage/xiv-rapporto-qualita-dell2019ambiente-urbano-edizione-2018>

<sup>6</sup> [https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/01/21/news/smog\\_chi\\_vive\\_nei\\_quartieri\\_verdi\\_si\\_ammala\\_tre\\_volte\\_di\\_meno\\_rispetto\\_a\\_chi\\_abita\\_tra\\_il\\_cemento-246303680/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/01/21/news/smog_chi_vive_nei_quartieri_verdi_si_ammala_tre_volte_di_meno_rispetto_a_chi_abita_tra_il_cemento-246303680/)

<https://ecobnb.it/blog/2015/04/verde-urbano-salute/>

<sup>7</sup> <https://www.nature.com/articles/s41598-019-44097-3>

<sup>8</sup> [http://giscartografia.csi.it/Parchi/carte/rete\\_natura\\_2000.pdf](http://giscartografia.csi.it/Parchi/carte/rete_natura_2000.pdf)

“Europarc”<sup>9</sup>, è stata proprio dedicata al binomio natura e benessere, e per questo intitolata “La natura, un bene prezioso per la nostra salute”, puntando l’attenzione sulla natura come bene prezioso per la nostra salute fisica e mentale.

Intorno al tema ruota il programma di lavoro che l’organizzazione propone agli oltre 600 gestori di aree protette in 28 paesi europei, oggetto anche di uno specifici Webinar tenutosi lo scorso 24 ottobre sul tema: “Parchi in salute, persone in salute”<sup>10</sup>.

Ma centrale per il tema affrontato nel presente paper è l’attività che Europarc ha attivato grazie allo strumento online di Toolkit a supporto alla pianificazione delle azioni che un’area protetta può svolgere nel settore del rapporto con il benessere complessivo della persona<sup>11</sup>. Questo strumento permette di pianificare, attraverso specifiche attività, azioni mirate per raggiungere uno standard efficace nella gestione del parco, orientando l’attenzione dei suoi “servizi ecosistemici” a favore delle comunità del territorio in cui sorge ed anche di coloro che lo frequentano per turismo<sup>12</sup>. Un vero manuale che si compone di 5 sezioni: una parte introduttiva sul significato del rapporto salute parchi; una parte sulle politiche di contributo delle aree protette; un focus sul quadro regionale e nazionale; uno sulle prove dirette che la natura ha sulla salute; una parte conclusiva dedicata al controllo delle proprie azioni.

Il capitolo sulle politiche richiama come sia ormai accertato che una camminata veloce di 30 minuti per cinque giorni alla settimana può ridurre il rischio di infarto e ictus del 20-30% e dal 30 al 40% per l’insorgenza del diabete, delle fratture dell’anca dal 36 al 68%, del cancro al colon del 30%, del cancro al seno 20% e del 30% per depressione ed demenza. Senza tralasciare quanto già richiamato nel paragrafo 1 in merito alla forte incidenza dei problemi di salute mentale tipici della nostra società, caratterizzata da ritmi sempre più frenetici, e gli effetti positivi dell’attività all’aperto e del contatto con la natura, che possono aiutare le abitudini del sonno, ridurre lo stress, migliorare l’umore e l’autostima e garantire un contatto sociale significativo.

Altrettanto utile e interessante sono i capitoli dedicati alle prove scientifiche ed alle indagini che collocano l’attività in un serio quadro complessivo di natura scientifica, così come lo è la checklist finalizzata ad individuare il modo migliore per pianificare, gestire e promuovere l’area protetta al fine di migliorare la salute e il benessere generale dei cittadini. In questa parte si evidenzia inoltre il collegamento dell’attività gestionale al settore sanitario, in modo che le persone a rischio o che presentano condizioni di salute precaria, possano essere supportate per utilizzare l’area protetta in gestione.

Ma questa occasione è anche utile per poter avere accesso ad una serie di esperienze pilota come quella del Parco Victoria Australiano che propone una serie ricchissima di esperienze<sup>13</sup>.

#### *4.1 La natura in quanto fonte di apprendimento per gli adulti di domani*

Ci sono poi altri risvolti del rapporto con la natura la cui importanza si sta diffondendo sempre più. La natura è capace non solo di generare ricadute positive sulla nostra salute, ma anche di favorire un diverso processo di apprendimento. Al riguardo sono di grande interesse le ricerche di Giuseppe Barbiero che, con la sua scuola di Biofilia in Italia<sup>14</sup>, ha già sviluppato una ricca serie di studi sul valore che l’attività in natura ha anche nell’apprendimento e in generale sulla salute mentale del bambino. Con la sua categoria dell’“ecologia affettiva” ha definito un ambito dell’ecologia che si occupa delle relazioni che gli esseri umani instaurano con il resto del mondo vivente: “L’ecologia affettiva si propone di studiare tutti i tipi di relazione – emotive e cognitive – che intratteniamo con la Natura, sia che abbiano una matrice filogenetica, come la biofilia, sia

<sup>9</sup> <https://www.europarc.org/tools-and-training/europarc-webinars/>

<sup>10</sup> <https://www.europarc.org/europarc-webinars>

<sup>11</sup> <https://www.europarc.org/toolkit-health-benefits-from-parks/>

<sup>12</sup> La redazione è a cura di una commissione composta da Pete Rawcliffe (Scottish Natural Heritage), Joel Erkkonen (Parks and Wildlife Finlande), Nele Söber (Conseil Estonie Environnemental), Castell Carles (Députation de Barcelone), Tony Gates, (Parc national de Northumberland autorité), Melissa Desbois (Parc national des Calanques), Bridget Finton (Scottish Natural Heritage) e Carol Ritchie (Fédération EUROPARC Direction)

<sup>13</sup> <https://parkweb.vic.gov.au/about-us/healthy-parks-healthy-people>

<sup>14</sup> con il centro all’Università della Valle d’Aosta, <http://www.univda.it/barbierogiuseppe>

che abbiano una matrice ontogenetica che attiene allo sviluppo dell'intelligenza naturalistica" (Barbiero G., 2017).

Un pensiero, questo, che trae origine dal concetto della "biofilia", ovvero l'amore per la vita e per tutto ciò che la ricorda, fondato dal grande biologo americano E.O. Wilson, che si manifesta nella tendenza a farsi attrarre dalle creature viventi e, in alcuni casi, ad affiliarsi emotivamente.

La biofilia è innata, ma non è istintiva. A questo campo di lavoro è anche collegato il progetto 'Nuova Architettura Sensibile Alpina' (N.A.S.A.), cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE) nel quadro del "Bando Unità di Ricerca" della Regione Autonoma Valle d'Aosta, che si concretizza nella realizzazione di un ambiente scolastico capace di stimolare la sensorialità del bambino verso le forme di vita non umane, favorendo la rigenerazione dell'attenzione diretta e migliorando l'efficienza scolastica.

Questo filone di analisi fa peraltro parte di un percorso di attenzione al tema dei benefici del rapporto tra natura e uomo che ha tra i suoi esempi, noti anche alla letteratura più di diffusione generale, il libro saggio di Richard Louve "L'Ultimo bambino dei boschi", che già a metà degli anni 2000 aveva aperto il dibattito negli Stati Uniti sul tema degli effetti benefici del contatto con la natura per i più piccoli<sup>15</sup>. In Italia queste esperienze hanno anche avuto timide ma significative presenze quali ad esempio le attività promosse dal dr. Maurilio Cipparone, già direttore dell'ex Agenzia regionale dei Parchi del Lazio, che va sotto il nome di Equilibri naturali, con corsi attivati anche di recente presso agenzie formative italiane come il CURSA<sup>16</sup>, ispirati alle attività della rete mondiale Children & Nature Network<sup>17</sup>.

## **5. Verso un nuovo paradigma di governance urbana**

Quanto sin qui brevemente richiamato sottolinea come la collocazione delle politiche ambientali in un contesto di pensiero sistemico, che comporta l'intreccio delle proprie azioni con i 17 Obiettivi del Millennio, porti naturalmente, possiamo dire, a connettere parchi e salute in quell'intreccio virtuoso di relazioni che devono esistere tra tutte le azioni individuate dall'ONU, e che possono ottenere singolarmente risultati solo se tra di loro sviluppate in stretta e intima correlazione.

E a questo proposito la questione dell'utilizzo degli spazi verdi come componente di una politica per la salute porta a numerose conseguenze di intreccio con politiche diverse e di varia scala.

Un primo aspetto riguarda il tema della pianificazione territoriale (obiettivo 11), che deve aprirsi a comprendere come poter lavorare non solo per garantire spazi di natura per la vita nel suo insieme, ma anche come poter favorire lo stato di benessere della popolazione e delle comunità sulle quali le previsioni urbanistiche ricadono. Specie nel caso di una pianificazione a scala periurbana, come nel caso torinese di Corona verde, questa ha effetti diretti sugli usi del suolo in ambiti territoriali a forte pressione e dove la riduzione del consumo di suolo e il parallelo aumento dell'efficienza di utilizzo delle aree dismesse sono elementi di primario indirizzo per lo strumento di piano anche del parco.

Un secondo aspetto è invece connesso alle politiche della mobilità (obiettivo 9). Per poter agevolare infatti l'utilizzo di aree poste nella prima e seconda cintura di un territorio metropolitano devono obbligatoriamente essere messe in gioco politiche di accessibilità nuove e diverse che vedano sia le infrastrutture (ciclabili e pedonali) sia i servizi pubblici del trasporto, impegnati per un aumento delle loro performance con questo tipo di finalità.

Certo in termini di costi non è un tema di facile soluzione: ma vogliamo fare il conto complessivo tra risorse risparmiate in medio termine sui sistemi di salute e investimento su una mobilità nature friendly?

Vi è poi un tema legato agli obiettivi connessi ai sistemi educativi (obiettivo 4) e, in generale, alle attività di sensibilizzazione e delle strategie di comunicazione che interessino non solo i più giovani ma anche gli adulti nei percorsi di educazione permanente.

---

15 R. Louve. L'ultimo bambino dei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura, Edizioni Rizzoli, 2006.

16 <http://www.cursa.it/2016/10/21/2851/>

17 <https://www.childrenandnature.org/>

Il cittadino, senza una intensa attività di comunicazione pubblica e diffusione della conoscenza delle risorse locali utilizzabili, specie nelle nostre realtà italiane poco avvezze alle attività outdoor, difficilmente orienterà il proprio interesse a frequentare sentieri e piste ciclabili lungo i fiumi, i parchi o sulle colline intorno alla sua città.

Anche su questo versante le attività che si possono attivare sono molteplici. Di recente, in IRES, sono state sviluppate iniziative più finalizzate, come ad esempio il progetto APPVER o Conoscerepergestireilterritorio<sup>18</sup>, su mandato del Comitato territoriale di Torino del gruppo IREN. Su questo versante si stanno anche attivando prossime attività con il contributo di IRES destinate all'ambito di Corona Verde e connesse ad iniziative di sensibilizzazione e formazione ma in ambito educativo-scolastico.

### *5.1 Piemonte ed Emilia-Romagna: la rivisitazione del Piano d'Area della Fascia fluviale del Po e la promozione della salute, del benessere della persona e della comunità per una prevenzione primaria*

Le considerazioni appena esposte, dedicate agli intrecci tra gli obiettivi del Millennio e il tema della salute e della natura, fanno altresì parte di un percorso di ricerca avviato dall'Ente di gestione del Parco del Po torinese, in collaborazione con IRES Piemonte, relativo alla rivisitazione dello strumento di Piano territoriale denominato "Piano d'Area della Fascia fluviale del Po".

Nell'ambito della proposta di uno schema direttore per l'avvio di una nuova programmazione di area vasta dedicato al Po (che aggiorni e riprenda la grande esperienza guidata da Roberto Gambino del Progetto Po degli anni '80)<sup>19</sup>, le valutazioni di confronto tra la strumentazione approvata dalla Regione Piemonte negli anni '90 e lo scenario delle problematiche contemporanee, ha portato a intrecciare le questioni di pianificazione ed uso del suo – come quello delle strategie generali – con le questioni nei SDGs, aprendo anche ad un confronto con la questione Salute e Benessere. Uno scenario innovativo che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e che suggerisce anche di affrontare più in generale il tema delle finalità complessive dello stesso istituto delle aree protette che deve necessariamente aprirsi alle questioni di natura sociale e dei comportamenti per la sostenibilità.

Su questo versante la regione Emilia Romagna ha avviato nel 2018 un percorso innovativo verso la prevenzione, con la definizione della Legge regionale, entrata in vigore dal 1 gennaio 2019, sulla promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e sulla prevenzione primaria<sup>20</sup>.

Questo nuovo dispositivo legislativo, frutto del lavoro di tutte le parti politiche, mette al centro la prevenzione, e può essere considerato uno strumento che valorizza e supporta il Piano regionale della prevenzione (Prp). Si tratta della prima legge di questo tipo in Italia le cui finalità, esplicitate nell'articolo 1, sono di due tipi:

- creare un sistema regionale di promozione della salute
- mettere in atto politiche focalizzate sulla prevenzione delle malattie prevenibili, sull'invecchiamento sano (*active ageing*), sul prolungamento della qualità della vita, sulla riduzione dei bisogni di cura e sul raggiungimento del più alto standard di salute fisica e psichica possibile.

Nella legge vengono anche affrontate tematiche specifiche, come la promozione della attività motoria e della pratica sportiva in ambienti salubri, dell'alimentazione sana e sicura e della prevenzione delle malattie del sistema cardiovascolare, del diabete, delle dipendenze (da alcol, sostanze stupefacenti e psicotrope, e da nuove tecnologie), delle patologie oncologiche, fino alla promozione della sicurezza del bambino, del benessere psicofisico e della salute mentale.

---

<sup>18</sup> <https://conoscerepergestireilterritorio.it/>

<sup>19</sup> [http://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:428242/datastream/PDF/content/librib\\_428242.pdf](http://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:428242/datastream/PDF/content/librib_428242.pdf)

<sup>20</sup> <https://www.epicentro.iss.it/territorio/emilia-romagna/legge-regionale-promozione-salute>

## 6. Conclusioni

L'agenda di lavoro delle aree protette, di cui il Piemonte e Torino presentano una dotazione significativa, non può che aprirsi, anche grazie all'iniziativa lanciata da Europarc, ad un obiettivo più definito e chiaro delle proprie missioni, riprendendo anche quanto il grande pensatore contemporaneo Yuval Harari ci dice in merito alle prospettive che l'Agenda dell'Umanità del XXI secolo si è data (Harari Y., 2018). Tra queste, il tema dell'allungamento della vita è uno degli spazi di attività nei quali le politiche delle aree protette possono portare un grande contributo non in termini quantitativi ma in termini qualitativi: vivere di più sì, ma meglio, respirando in un bosco protetto, di un'area protetta e curata con una attenzione assistita da esperti e gestori specificamente dedicati.

Con l'intenzione di acquisire un primo set di dati IRES Piemonte ha messo a punto uno schema intervista realizzato sulla base dei contenuti del Toolkit di Europarc prima richiamato, che nel corso dei prossimi mesi verrà somministrato ai soggetti gestori del Piemonte al fine di poter acquisire un primo stato dell'arte per poter proporre lo sviluppo di nuove azioni di promozione del tema di unione tra natura e salute nell'ambito delle politiche per le aree protette regionali.

La filosofia che ispira questi approfondimenti è basata sul fatto che la salute è essenziale per il benessere complessivo di una società: comprende infatti aspetti che vanno al di là della sopravvivenza, o dell'evitare le malattie, ma riguarda aspetti di tipo psicologico, naturali, ambientali e climatici, connessi con la vita economica, sociale e culturale, come ribadito più volte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Partendo dal presupposto che la salute non è da intendersi come un "bene individuale" bensì come un "bene comune" – obiettivo che si raggiunge con la partecipazione dei cittadini ma anche delle istituzioni pubbliche, dai sindaci agli amministratori locali, dalle istituzioni cognitive, dal privato, dalla società civile organizzata (associazioni) e non (cittadini attivi, innovatori sociali, policy makers) – facile comprendere perché è fondamentale porre la salute al centro delle agende politiche, nazionali, regionali e delle città, durante tutto l'anno e con una logica multisettoriale.

Nostro malgrado, anche la recente emergenza sanitaria, definita da alcuni come uno "stress test" occasione di ripartenza, ha sottolineato duramente la necessità di avviare un cambio di paradigma, nella governance nazionale e locale, che contempli la salute come bene comune, per migliorarla attraverso un approccio olistico per quanto riguarda l'individuo e l'ambiente, e un approccio multisettoriale per quanto riguarda le politiche di promozione della salute all'interno del contesto urbano.

### **Riferimenti bibliografici**

- Barbiero G., Ecologia affettiva. Come trarre benessere fisico e mentale dal contatto con la natura, Edizioni Mondadori, 2011
- Harari Y., Homo Deus: Breve storia del futuro, Saggi Bompiani, 2018
- R. Louve. L'ultimo bambino dei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura. Edizioni Rizzoli, 2006.
- IRES Piemonte, Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte – 2019 e 2020, Piemonte. Verso un presente sostenibile, *Piemonte più sociale*, Torino.
- Gambino R. e Di Maio M., Progetto Po. Tutela e Valorizzazione del Fiume Po, IRES Piemonte, Edizione Rosenberg e Sellier, 1989.

## **ABSTRACT**

The communities in metropolitan centres are increasingly seeing their health threatened. Turin is the largest metropolitan city in Italy, for years the worst City in Europe for the concentration of fine dust. The health trends in Piedmont and the inhabitants of the Turin metropolitan area, are also complex in several respects: the high percentage of the elderly makes Piedmont one of the oldest regions in Italy, with an increase in chronic diseases and the incidence of dementias and diseases of the nervous system.

Among the answers to be developed, different lifestyles play an increasing role. These include the frequenting of natural environment connected to promote constant physical activity, in a combination of nature-movement-wellness trinomial, for which surveys carried out on urban quality provide a very rich framework.

Urban greenery, gardens and public parks included in the city are certainly the subject of public management and ad hoc policies, but with a traditional management model that does not involve an all-round management. The theme of the use of green and natural spaces as components of a health policy highlights the need for a more general paradigm shift in urban governance, the result of the action of different policies strongly interconnected: health policies, territorial planning, mobility, education system; which generates synergy between different actors: public institutions, cognitive institutions, the private, organized civil society (associations) and not (active citizens, social innovators, policy makers).